



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 luglio 2024

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp a Radio1Rai con l'intervento di Loredana Barra su sport e divertimento nell'estate di bambini e ragazzi](#) con i centri estivi multisport
- Sport Point, domani 17 luglio ultimo appuntamento con le consulenze on line gratuita prima della pausa estiva. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Cos'è il Terzo Settore? [Vanessa Pallucchi ospite dell'ultimo episodio del Podcast AudioConsenso di DirittoConsenso](#)
- La scomparsa del volontario. L'Istat ha recentemente registrato un calo del volontariato di circa 600mila unità. Su La [Difesa del popolo](#)
- Olimpiadi in Francia: le norme sul divieto di hijab violano i diritti delle atlete musulmane. Su [Repubblica](#)
- Per sport, ma anche per soldi: le Olimpiadi non sono mai state solo Giochi. Su [Avvenire](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [VivimonteAmiata, un evento Terramare/Uisp per scoprire il torrente Ente](#)
- [Sport, musica e intrattenimento si incontrano: a Sassari il Musa Sport Fest](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena, [il video che riassume la giornata Worldchildsport](#)
- [Uisp Iblei accoglie "Per un vento di pace", la barca approda a Scoglitti \(Vittoria\)](#)



Nazionale

Sport Point, ultima consulenza on line gratuita prima della pausa estiva

L'incontro, in programma mercoledì 17 luglio, su: "Quali sono le novità per le organizzazioni sportive e per gli enti del terzo settore?"

L'ultimo **appuntamento gratuito** on line di **consulenza e aggiornamento** con il progetto nazionale **Sport Point**, sulla piattaforma Zoom Uisp, prima della pausa d'agosto, è in programma per **mercoledì 17 luglio**, dalle **ore 18.00 alle 20.00**, dal titolo **"Quali sono le novità per le organizzazioni sportive e per gli enti del terzo settore?"**. Relatrice dell'incontro sarà la dott.ssa **Francesca Colecchia**.

L'ultimo appuntamento di Sport Point prima delle agognate vacanze **affronterà le ultime novità che stanno investendo organizzazioni sportive e enti del terzo settore**. E' in fase di conversione in legge il Decreto-legge 31 maggio 2024 n. 71: non sono state accolte le proposte tese a preservare l'armonizzazione di disciplina tra enti del terzo settore e organizzazioni sportive sul fronte dei rimborsi ai volontari, ma anche i tentativi di fare chiarezza su alcuni istituti. L'incontro

approfondirà i risvolti di queste decisioni **con Tiziano Pesce, presidente Nazionale Uisp**. È stato invece approvato il pacchetto semplificazioni per gli enti del terzo settore: tante piccole ma interessanti novità. Anche in questo caso il provvedimento non è ancora in Gazzetta ufficiale, poi è stata posticipata la nomina del responsabile delle policy contro ogni forma di violenza, abuso e discriminazione in ambito sportivo dilettantistico ma non è stata prorogata l'adozione del MOG - Modello organizzativo di controllo e del codice di condotta.

[Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO](#)

Il progetto **Sport Point**, finanziato da **Sport e Salute SpA**, è stato ideato per contribuire a **rispondere** sempre più puntualmente **alle esigenze crescenti e diversificate del mondo sportivo**, attraverso una serie di servizi facilmente accessibili, completamente gratuiti per tutti, ed in grado di promuovere le opportunità dello sport di base e sociale, sensibilizzando ed **accompagnando le cittadine e i cittadini interessati**.

[ECCO I MATERIALI DIDATTICI DEGLI INCONTRI DI CONSULENZA GIÀ REALIZZATI](#)

[Collaborare con la Pubblica amministrazione - 03/07/2024](#)

[I centri estivi - 19/06/2024](#)

[La responsabilità dei dirigenti sportivi e le polizze assicurative - 05/06/2024](#)

[Le politiche di Safeguarding Uisp - 22/05/2024](#)

[La modifica dello statuto - 08/05/2024](#)

[La raccolta fondi - 17/04/2024](#)

[La trasparenza nelle ASD e negli ETS - 3/04/2024](#)

[Il bilancio di competenza nelle ASD - APS - 20/03/2024](#)

[Il bilancio di cassa nelle ASD - APS - 06/03/2024](#)

[La sicurezza nei luoghi di lavoro - 21/02/2024](#)

[La gestione dei collaboratori retribuiti - 7/02/2024](#)

[La gestione dei volontari - 24/01/2024](#)

[La corretta tenuta dei libri sociali - 10/01/2024](#)

[Le novità di fine anno - 20/12/2023](#)

[La tutela della privacy e del diritto d'immagine - 6/12/2023](#)

[Il bilancio per competenza - 22/11/23](#)

[Gli schemi di rendiconto - 8/11/2023](#)

[Il lavoro sportivo dilettantistico - 25/10/2023](#)

[La modifica degli statuti degli enti sportivi - 11/10/2023](#)

[La programmazione delle attività - 27/09/2023](#)

[La ripresa delle attività sportive 13/9/2023](#)

[La riforma dello sport 3/8/2023](#)

[Gli adempimenti della riforma: sicurezza nei luoghi di lavoro - 21/6/2023](#)

[Lavoratori e volontari nelle organizzazioni sportive dilettantesche - 13/6/2023](#)

[Organizzazioni sportive: volontari o lavoratori? - 24/5/2023](#)

[Gli statuti degli enti sportivi 10/05/2023](#)

[Il deposito nel bilancio del RUNTS - 26/04/2023](#)

[Gli schemi di rendiconto - 12/04/2023](#)

[Come organizzare l'assemblea e la gestione dei libri sociali - 22/3/2023](#)

[La responsabilità dei dirigenti e le tutele assicurative - 8/3/2023](#)

[La corretta gestione contabile - 22/02/2023](#)

[La disciplina dei rapporti di lavoro 8/2/2023](#)

[Le novità di fine anno per il mondo associativo - 25/01/2023](#)

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

La scomparsa del volontario.

L'Istat ha recentemente registrato un calo del volontariato di circa 600mila unità

Una “crisi vocazionale” a cui non è estraneo un mondo cattolico sempre meno frequentato dalle giovani generazioni

I numeri sono sempre da prendere con le pinze, ma comunque segnalano un trend: l'Istat ha recentemente registrato un calo del volontariato di circa 600mila unità tra il 2016 e il 2021. Chiariamoci: il dato del 2016 era quasi sicuramente sovrastimato e quindi il calo è stato più contenuto. Però aggiungiamo che il Covid ha dato un ulteriore colpo al volontariato quanto a numeri, e questo trend lo confermano praticamente tutti gli enti del Terzo settore che traggono linfa vitale dal volontariato.

La questione ha anche un risvolto economico: milioni di ore lavorative a zero euro che vengono a mancare, comportando quindi o un aumento dei costi o una diminuzione dei servizi. Spesso, entrambe le cose.

C'è da dire che questi ultimi anni hanno portato alla regolarizzazione lavorativa di molte figure prima inquadrati come “volontari”: gli occupati nel Terzo settore in Italia guardano da vicino la soglia del milione di unità. Ma l'Istat segnala comunque una tendenza chiara: a diminuire sono soprattutto i volontari inquadrati negli enti non profit più grandi, più strutturati; soffrono anche gli intermedi, mentre aumenta il numero di volontari nelle realtà più piccole. Segno – dice l'istituto statistico – di una minore voglia di “inquadramento” e di una maggiore propensione ad un volontariato più occasionale e più “vicino”: lo hanno definito “volontariato liquido”. Insomma “individuale, episodico, temporaneo, discontinuo, in cui prevale l'iniziativa personale”.

Bisogna anzitutto guardare alla demografia: sempre meno giovani, età del pensionamento sempre più lontana. Una tenaglia che stringe il settore. Ma soprattutto è la mentalità cambiata, le motivazioni che spingono alla generosità sociale: dal dare una mano a chi ne ha bisogno al dare una mano perché mi va, mi migliora, mi fa star bene. Una “crisi vocazionale” a cui non è estraneo un mondo cattolico sempre meno frequentato dalle giovani generazioni: il buon samaritano 2024 s'impegna per il clima, la plastica, gli animali; un po' meno per i disabili o i vecchi. Insomma, per il genere umano non globalmente inteso.

A questo punto sarà compito delle realtà del Terzo settore farsi conoscere e mobilitare nuove energie, saper attrarre braccia e menti che diano una mano, senza per forza un compenso economico in cambio. Altrimenti il rischio vero è quello di trasformarsi in un para-Stato, laddove l'impegno è solamente contrattualizzato, ma senza più quel cuore che fa la differenza tra un amico che aiuta e un impiegato pubblico che lavora.

Mondo Solidale

Olimpiadi in Francia: le norme sul divieto di hijab violano i diritti delle atlete musulmane

Amnesty International fa luce sulle discriminazioni nel mondo dello sport nel Paese d'oltralpe

16 LUGLIO 2024 ALLE 10:09

ROMA – Il divieto alle atlete francesi che indossano il velo di gareggiare ai Giochi Olimpici viola le leggi internazionali sui diritti umani. Il nuovo rapporto di [Amnesty International](#) fa luce sulle discriminazioni imposte dalle autorità francesi alle donne musulmane nel mondo dello sport. “Il divieto per le atlete francesi di gareggiare con l’hijab sportivo ai Giochi Olimpici e Paralimpici si fa beffe dell’affermazione secondo cui Parigi 2024 sono le prime Olimpiadi in cui si consacra la parità di genere”, commenta Anna B?u?, ricercatrice presso Amnesty International. Per B?u? le norme che controllano ciò che indossano le donne costituiscono una violazione dei diritti delle stesse e, nel caso specifico delle musulmane, hanno un impatto devastante sulla loro partecipazione allo sport, che smette così di essere inclusivo e accessibile.

Il divieto dell’hijab. Imposto in Francia nell’ambito di diverse attività sportive, ha creato una lunga serie di discriminazioni proprio nel Paese che quest’anno ospita i Giochi Olimpici; viola, inoltre, gli obblighi previsti dai trattati internazionali sui diritti umani di cui la Francia è parte e tradisce i valori stabiliti dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO) – denuncia Amnesty. Nonostante le sollecitazioni delle organizzazioni internazionali attive nel mondo dei diritti e dello sport, in particolare della [Sport & Rights Alliance](#) e del [Basket Pour Toutes](#), che l’11 giugno hanno inviato una lettera al Comitato Olimpico Internazionale chiedendo di invitare pubblicamente le autorità

sportive francesi a revocare tutte le misure imposte alle atlete di non indossare l'hijab nello sport, sia in occasione delle Olimpiadi sia in ogni altro momento e a tutti i livelli sportivi, il CIO finora si è rifiutato di chiedere una revoca di tali misure alle autorità sportive francesi.

La scelta del Comitato Internazionale Olimpico. Il Comitato sostiene di non poter intervenire perché il divieto francese è al di fuori del suo mandato e che “la libertà di religione è interpretata da ogni stato in modo diverso”. I divieti francesi contraddicono le regole sull'abbigliamento stabilite da organismi sportivi internazionali come la FIFA (Federazione internazionale di calcio), la FIBA (Federazione internazionale di pallacanestro) e la FIVB (Federazione internazionale di pallavolo). Amnesty International ha esaminato le norme in 38 Paesi europei e ha scoperto che la Francia è l'unico ad aver sancito divieti sui copricapi religiosi. In Francia il divieto per le donne musulmane di indossare qualsiasi forma di copricapo religioso si estende ben oltre i Giochi Olimpici e Paralimpici ma è in vigore in diversi sport tra cui calcio, il basket e la pallavolo, sia a livello professionistico che amatoriale. Queste norme, imposte dalle federazioni sportive, fanno sì che molte musulmane non solo siano escluse dalla partecipazione sportiva, ma non ottengano nemmeno le opportunità di allenamento necessarie per raggiungere il livello olimpico.

Le norme internazionali. Secondo il diritto internazionale – commenta Amnesty - la neutralità e la laicità dello Stato non sono motivi legittimi per imporre restrizioni alla libertà di espressione e alla libertà di religione. Eppure, da diversi anni, le autorità francesi utilizzano questi due concetti come armi per giustificare la promulgazione di leggi che hanno un impatto sproporzionato e discriminatorio sulle donne musulmane. Founé Diawara, co-presidente del collettivo calcistico *Hijabeuses*, ha spiegato ad Amnesty International che la lotta delle atlete non ha matrice né politica né religiosa, ma è incentrata sul diritto a partecipare allo sport. Anna B?u? aggiunge che nessun politico dovrebbe decidere ciò che una donna può o non può indossare e nessuna donna dovrebbe essere costretta a scegliere tra lo sport che ama e la sua fede, identità culturale o convinzioni.



Avenir

Scenari. Per sport, ma anche per soldi: le Olimpiadi non sono mai state solo Giochi

Alberto Caprotti martedì 16 luglio 2024

Gli atleti che gareggiavano per mestiere venivano esclusi. Un'ipocrisia ormai superata: per la prima volta a Parigi chi vincerà l'oro nelle gare di atletica riceverà premi in denaro dal Cio

Si chiama Paavo Nurmi, e nasce nella casa più povera della via a Turku, in Finlandia. In sei in una stanza, senza acqua né luce. Inizia a camminare da piccolo, e non smette più. Si scopre atleta sotto le armi, marciando con fucile e zaino pesante. Ma si può anche correre, e Paavo corre. Ha ritmi da fonderia, con lui non c'è gara. Vince 9 medaglie d'oro alle Olimpiadi: comincia ad Anversa nel 1920 e finisce a Amsterdam nel 1928. Sarà l'ultima, perché poi lo squalificano prima dei Giochi di Los Angeles. La colpa? Essersi fatto rimborsare le spese di una trasferta.

Non poteva immaginare Paavo Nurmi che quasi 100 anni dopo, per la prima volta nella storia, la Federazione mondiale di atletica leggera - emanazione diretta del Comitato olimpico internazionale - premierà con 50 mila dollari (circa 46 mila euro) ciascun vincitore di una medaglia d'oro nelle 48 specialità dell'atletica ai Giochi di Parigi, al via tra dieci giorni. Una svolta epocale, clamorosa. Le cifre sono state ufficializzate mesi fa da Sebastian Coe, presidente della Federazione di atletica che ha accantonato 2,2 milioni di euro per pagare i premi: le staffette vincitrici divideranno i 50 mila dollari fra i vari partecipanti, mentre premi anche per le medaglie d'argento e di bronzo sono previsti a partire dalle Olimpiadi successive, quelle di Los Angeles 2028. Per soldi o solo per sport, questo è il problema. E "professionismo" resta una parola biforcuta. Ipocrisia al quadrato se associata alle Olimpiadi. La convinzione che i Giochi antichi fossero finiti perché invogliavano alla truffa spinse Pierre de

Coubertin a escludere da quelli dell'era moderna chi guadagnava soldi facendo sport, tranne i maestri di scherma. Battaglia di posizione, durata fino a Seoul 1988, tendente a salvaguardare il carattere aristocratico dell'agonismo. Lo spirito doveva essere quello della bella gara, non della vittoria a ogni costo. Ottimo principio. Soprattutto per chi non aveva bisogno di lavorare, e per lasciare che una casta di nobili vincessero competizioni alle quali non tutti potevano partecipare. Come Henry Pearce, il vogatore australiano che nel 1928 ad Amsterdam, in una batteria della sua prova si fermò per lasciar passare una famigliola di anatre che attraversava il campo di gara. Poteva permetterselo: di professione faceva il ricco. E vinse lo stesso.

*Anche Jim Thorpe, statunitense, atleta fenomenale che nel 1912 a Stoccolma fu campione olimpico nel pentathlon e nel decathlon, si vide togliere mesi dopo le sue due medaglie d'oro quando si venne a sapere che tempo prima era stato pagato per giocare qualche partita in un torneo estivo di baseball. Resta il fatto che per oltre due terzi della loro storia, i Giochi sono stati riservati ai cosiddetti "dilettanti". Almeno sulla carta, anche quella Olimpica. Peccato che, come sottolinea il libro *The Rise and the Fall of Olympic Amateurism* di Matthew Llewellyn e John Graves, il dilettantismo il Cio non è mai stato capace nemmeno di definirlo in maniera universale perché mancava una singola caratteristica comune a tutti i casi. Salvo poi cancellarlo, anche come termine, dal 1975 per consentire agli atleti di essere pagati per il tempo dedicato all'allenamento e per poter indossare – salvo durante i Giochi - materiale pubblicitario per incassare i proventi delle sponsorizzazioni.*

La liberalizzazione, prima ambigua e poi ufficiale, è avvenuta in maniera progressiva: nel tennis, ad esempio, i professionisti furono invitati già dall'edizione di Seoul 1988; i cestisti dell'Nba americana ebbero il via libera a partire da Barcellona 1992, mentre il ciclismo su strada dovette attendere Atlanta 1996. Con il pugilato che è stato l'ultimo sport ad aprire le porte al professionismo nel 2016. Ma la disputa ideologica e morale sull'ammissibilità o meno di accettare atleti che lo sport lo fanno di mestiere ha occupato decenni di storia. Con un italiano, Carlo Airoldi, che fu il primo a sollevare – suo malgrado – il problema. I Giochi erano quelli di Atene 1896, i primi dell'era moderna. Originario di Origgio (Varese), in Grecia Airoldi ci arrivò dopo più di un mese di viaggio, quasi tutto a piedi, attratto dalla possibilità di gareggiare nella corsa e nel ciclismo. La rivista "La Bicicletta", alla quale peraltro collaborava, gli aveva finanziato la trasferta in cambio dei suoi resoconti. Quando arrivò, ammise

candidamente che aveva ricevuto premi in denaro per le sue vittorie. Lo fermarono subito e gli impedirono di partecipare alla maratona.

In generale, per gran parte del Novecento il Comitato olimpico internazionale si è dovuto districare tra due realtà sempre meno conciliabili: da una parte la crescita delle Olimpiadi e il desiderio che vi partecipassero sempre i migliori atleti al mondo, e dall'altra la volontà di non rinunciare al principio – almeno di facciata – del dilettantismo, elemento distintivo e motivo di vanto dell'identità olimpica. Ad aiutare il Cio in questa operazione di equilibrismo, molto hanno contribuito le singole Federazioni sportive nazionali che hanno di fatto costruito un professionismo di Stato, accettabile e liberatorio anche per i criteri olimpici. Prima nell'Italia fascista e nella Germania nazista, ma anche nei Paesi socialisti, con gli atleti d'élite che godevano di privilegi speciali, almeno in quel contesto. Fino alle Università americane che hanno sempre garantito borse di studio agli atleti di spicco. Oggi sono i corpi sportivi militari delle forze armate a inquadrare la maggior parte degli atleti che parteciperanno a Parigi 2024. Come volontari in ferma pluriennale e in servizio permanente d'interesse nazionale, percepiscono lo stipendio di un normale dipendente pubblico, al quale si sommano finanziamenti mirati, sponsorizzazioni e borse di studio. A Tokyo 2020, su 384 azzurri, i "militari" erano 129, più i 72 tesserati delle Fiamme Oro e dei Vigili del fuoco. L'Italia si distingue anche per la generosità: anche a Parigi chi conquisterà un oro verrà premiato dal Coni con 180 mila euro, l'argento ne vale 90 mila, e il bronzo 60 mila. Cifre che comunque non faranno svoltare la vita, anche perché sono tassate al 42%.

GROSSETO  **SPORT** **+NEWS**
TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

VivimonteAmiata è un evento Terramare/UISP per scoprire l'affascinante torrente Ente e luoghi splendidi dell'Amiata

Published 2 ore ago on 16 Lug 2024

By Redazione

VivimonteAmiata è un evento Terramare/UISP per scoprire l'affascinante torrente Ente e luoghi splendidi dell'Amiata attraverso il torrentismo e il trekking.

Le attività verranno svolte in piena sicurezza, il torrentismo prevede l'utilizzo di caschi mute e corde per l'occorrenza.

Le attività si svolgeranno nelle giornate di **sabato 20 luglio e domenica 21 luglio**.

La mattina dedicata al torrentismo, mentre il tardo pomeriggio al trekking.

PROGRAMMA:

(Torrentismo) – Sabato 20 ore 10.00 ritrovo presso Piazza de Rimembranza a Castel del Piano. Segue trasferimento con auto propria presso fiume Ente. Al termine delle attività buffet presso l'agriturismo Podere Borselli.

Prenotazione obbligatoria.

Quota partecipazione 20€ + 10€ buffet. Pagamento anticipato tramite bonifico.

(Trekking) – Ore 17,00 ritrovo presso Castel del Piano in piazza della Rimembranza e partenza per trekking sul Monte Amiata sotto i faggi.

Prenotazione obbligatoria.

Quota di partecipazione per il trekking 10€. Giovani fino a 16 anni non pagano. Pagamento anticipato tramite bonifico.

Domenica 21 Luglio. Solito programma.

Per chi vuole cenare e pernottare è possibile contattare l'Ostello a Montelaterone che è convenzionato con l'evento (<https://www.hotelsitalic.com/ostello-portabene/>)

Ti potrebbe interessare

Natavery

Sport, musica e intrattenimento si incontrano: a Sassari il Musa Sport Fest

L'appuntamento del 18 e 19 luglio nasce dalla collaborazione tra l'Associazione OllahRound Festival e la UISP

TiscaliNews 16-07-2024 - 10:11

Si terrà il 18 e il 19 luglio 2024, nel contesto del San Paolo Center in via Enrico Besta a Sassari, il Musa Sport Fest, un evento che nasce grazie alla collaborazione sinergica tra l'Associazione OllahRound Festival e la UISP di Sassari: un festival che ha tra i suoi valori l'unione tra sport, musica e intrattenimento all'interno del contesto urbano di Sassari, al fine di aumentare la dimensione sostenibile e vivibile della città attraverso la valorizzazione attiva da parte della comunità di uno spazio attrezzato come quello di San Paolo Center.

Il pilastro fondante dell'evento è creare consapevolezza nella comunità poiché lo sport, unito all'intrattenimento e all'aggregazione, migliora lo stile di vita, accresce il senso di comunità, crea relazioni, sinergie e coesione sociale.

Il Musa Sport Fest è progettato per coinvolgere tutte le fasce d'età (0-99) e prevede l'allestimento di un villaggio sportivo temporaneo all'interno del San Paolo Center, della durata di due giorni: saranno allestite delle aree sportive aperte a tutti e tutte (basket, skate, rugby, jump&zumba, baseball) e saranno organizzati dei tornei di padel, basket 3vs3 e calcio 5vs5 e 2vs2.

Saranno presenti inoltre aree di intrattenimento per bambini, con spazi di gioco seguiti da personale qualificato UISP e per adulti, con stand di food selezionato e birre artigianali.

Durante entrambe le giornate, come da format, non può mancare la musica live: il giovedì 18 luglio sarà dedicato all'hip-hop con la partecipazione di Giocca, Rigantanti, Futta, Woo Riderz + contest freestyle ed esibizione di writing; il venerdì 19 luglio si alterneranno sul palco Poco Belli, Rodeo Clown, Ehi! Hei! e Modern Beat Experience.

Il Musa Festival ha la finalità di diventare un appuntamento annuale ricorrente, a sottolineare l'importanza sociale dello sport e dell'aggregazione collettiva all'interno della comunità, senza mai dimenticare l'attenzione estetica e la cura del dettaglio fondamentali per creare un evento in armonia con l'insieme cittadino.

ANCONATODAY

Aliment-Azione per la salute: comincia il ciclo di quattro incontri con medici e dietisti

Il progetto, a partecipazione gratuita, è inserito all'interno del programma "Estate in Movimento 2024", organizzato da Uisp Sport per tutti con il sostegno della Rete città sane dell'Assessorato ai servizi sociali del comune e del Piano regionale di prevenzione Marche 2020/2025

ANCONA – Al via il ciclo di **quattro incontri sul tema dell'alimentazione** all'interno del programma 'Estate in movimento'. Domani, **martedì 16 luglio**, al **Parco Forte Altavilla** a partire **dalle 18.30** si terrà l'incontro sulla valutazione dello stato nutrizionale. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie Manuela Caucci, interverranno il Dottor Paolo Orlandoni, medico nutrizionista e direttore SOSD Nutrizione e la Dottoressa Alice Campanari, dietista e SOSD Nutrizione, entrambi della Clinica IRCCS-INRCA di Ancona.

Il secondo incontro sarà **venerdì 26 luglio alle 18.30** presso il **Parco della Cittadella** e tratterà le problematiche nutrizionali dell'anziano; insieme al Dottor Paolo Orlandoni, sarà presente anche la Dottoressa Giulia Giulioni, dietista SOSD Nutrizione della Clinica IRCCS-INRCA di Ancona. Dopo lo stop nel mese di agosto, gli incontri proseguiranno giovedì 12 settembre e giovedì 26 settembre.

Giovedì 12 l'incontro sarà alle 18 presso il Parco degli Ulivi di Collemarino e verterà sulla sarcopenia, insieme alle Dottoresse Marina Taus, medico dietologo e direttore SOD Dietetica e Nutrizione Clinica AOU delle Marche, e Nadia Francucci,

dietista e SOD Dietetica e Nutrizione Clinica AOU delle Marche. **Giovedì 26 settembre alle 18 il ciclo di incontri si concluderà al Parco Belvedere** sul tema delle indicazioni per la corretta alimentazione e sani stili di vita con la Dottoressa Marina Taus ed il Dottor Loris Angeli Temperoni, dietista e SOD Nutrizione Dietetica e Nutrizione Clinica AOU delle Marche.

Il progetto è organizzato da Uisp Sport per tutti con il sostegno della Rete città sane dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Ancona e del Piano regionale di prevenzione Marche 2020/2025. La partecipazione è gratuita. Gli incontri sono dedicati agli iscritti al progetto 'Estate in movimento 2024'. Per info e iscrizioni contattare: 320/8337942.



Autonomia differenziata: costituito il comitato promotore sul referendum per l'abrogazione della legge

Il comitato provinciale si è dichiarato aperto alle nuove adesioni di altri soggetti e realtà associative, politiche e culturali, del territorio, nonché di singole personalità.

MESSINA. Si è costituito anche a Messina il comitato promotore sul referendum per l'abrogazione della legge sull'Autonomia differenziata. Nel corso dell'incontro, a cui hanno preso parte i rappresentanti provinciali di Cgil, Uil, delle associazioni Anpi, WWF, Libera, Legambiente, Arci, Udu, Legacoop, Uisp, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione di Comunità e dei partiti PD, M5S, Sinistra Italiana, Verdi, Iv, Più Europa, Psi, Prc, Pace Terra Dignità e GD, è stato definito il percorso che vedrà sindacati e associazioni impegnati nella raccolta delle firme per il referendum. Il comitato provinciale si è dichiarato aperto alle nuove adesioni di altri soggetti e realtà associative, politiche e culturali, del territorio, nonché di singole personalità.

Cgil e Uil Messina, con i segretari generali Pietro Patti e Ivan Tripodi, annunciano come le prossime saranno settimane di forte mobilitazione e di molteplici iniziative, nelle piazze, nei luoghi di lavoro e anche davanti agli ospedali: “Una sanità pubblica che nel nostro territorio mostra già gravi e pesanti criticità – dichiarano Patti e Tripodi – e proprio per questo la campagna a sostegno del referendum è finalizzata a difendere diritti essenziali e a bloccare l’arretramento o la cancellazione di servizi pubblici fondamentali che il nostro territorio, come l’intera Sicilia, non può permettersi”.

Cgil e Uil già da tempo, da quando il provvedimento del Governo Meloni era ancora in itinere, hanno manifestato forte dissenso avviando una grande mobilitazione nazionale. “Quella che parte adesso con la campagna referendaria – osservano Patti e Tripodi – deve rappresentare una battaglia di tutti e tutte per cancellare una legge sbagliata ed iniqua che aumenta le disuguaglianze sociali e che affossa le regioni più deboli”.

«Le ricadute della legge sulle condizioni di vita dei cittadini e delle cittadine e l’importanza del referendum per abrogarla saranno approfondite nel corso della conferenza stampa prevista venerdì 19 luglio alle ore 10.30 presso la sede della Uil di Viale S. Martino nel corso della quale saranno annunciati gli appuntamenti delle prime giornate di raccolta delle firme del 20 e 21 luglio» comunicano dall’organizzazione.